

ILPONTE
CASA D'ASTE DAL 1974



LA PRINCIPESSA UMANISTA

Ippolita Maria Sforza, Milano e l'eredità di Tito Livio

ASTA: 25, 26 FEBBRAIO 2026 MILANO

MILLON
AUCTION
GROUP



È con un senso di autentico entusiasmo e di ammirazione che Il Ponte Casa d'Aste, grazie al proprio **Dipartimento di Libri e Manoscritti**, riporta a Milano in Palazzo Crivelli – a pochi passi Castello Sforzesco – **una preziosa testimonianza del Rinascimento lombardo: il codice miniato appartenuto a Ippolita Maria Sforza**. Un ritorno che, proprio nell'anno in cui la città celebra la propria storia e il suo slancio verso il futuro, restituisce al pubblico il ritratto raffinato di **una delle figure femminili più colte del Quattrocento italiano**. La possibilità di sfogliare e presentare questo manoscritto ha suscitato nel nostro team di esperti quello stesso senso di meraviglia che accompagna ogni incontro con un frammento di storia, la nostra storia umana, passata attraverso condottieri, santi, eroi, esploratori, scienziati, re e regine, che hanno lasciato un'impronta indelebile perché hanno saputo guardare molto oltre la loro momentanea esistenza. Ippolita Sforza è stata una di queste figure.

Dopo il Codice Santini, un nuovo ritrovamento di straordinaria importanza: un manoscritto su pergamena, finemente miniato e conservato nella legatura originale, contenente la prima decade dell'Ab Urbe condita di Tito Livio, scelto dalla giovane Sforza come parte della sua dote per le nozze con Alfonso II d'Aragona, celebrate a Napoli nel 1465. Una scoperta di grande rilievo, se si considera che la maggior parte dei volumi che la principessa portò con sé da Milano, quasi un corredo culturale della giovane sposa, è andata dispersa. Oggi ne sono noti con certezza soltanto tre. Oltre al valore storico e bibliografico, in questo ritrovamento risiede anche la fascinazione di poter riscoprire e raccontare una donna colta, mecenate e bibliofila, laddove, per secoli, il dominio maschile era indiscusso. Nel commissionare quest'opera monumentale di Tito Livio, Ippolita Sforza rivelava il proprio interesse per le virtù, la diplomazia e il buon governo che guidarono il suo operato nelle relazioni tra Milano e Napoli e nelle vicende della Congiura dei Pazzi.

Donna di cultura e di equilibrio, guadagnò la stima di Lorenzo de' Medici e divenne simbolo di un umanesimo al femminile, insieme intellettuale e politico. Presentare oggi questo manoscritto significa ridare voce a quella eredità, permettendo a chi ama i libri, la storia e l'arte di rivivere – attraverso le pagine di Tito Livio – la visione e la grazia di una principessa che fece della conoscenza la sua più alta forma di potere.

Stefania Pandakovic

Direttrice Dipartimento Libri e Manoscritti

Il Ponte Casa d'Aste

La presentazione del Tito Livio appartenuto a Ippolita Maria Sforza, in vendita a Milano presso Il Ponte nell'asta del 25 e 26 febbraio 2026, rappresenta senz'altro un evento di grande rilievo per il mondo del collezionismo e della ricerca. Il volume è infatti un raffinato codice miniato proveniente dalla biblioteca personale di Ippolita Maria Sforza (1445-1488), una delle figure femminili più colte e influenti del Rinascimento italiano.

Il manoscritto, contenente la *Decas I* degli *Ab Urbe condita libri* di Tito Livio, fu realizzato a Milano verso la metà del secolo XV per un committente oggi ignoto. Entrò ben presto, come dimostrano lo stemma sforzesco e le iniziali «Hl. M.» nella pagina d'incipit, in possesso di Ippolita Maria, che lo studiò con attenzione e aggiunse di propria mano nella carta di guardia anteriore passi tratti da Cicerone e san Girolamo, unitamente alla sottoscrizione: «Hippolytaria [Vice]comes scripsit 1460». Il volume fu quindi incluso nella dote che ella ricevè in occasione delle nozze con Alfonso d'Aragona, duca di Calabria ed erede al trono del Regno di Napoli, celebrate nel 1465: con tutta probabilità corrisponde alla «Deca de Tito Livio», del valore di «ducati XXXVI», registrata nell'inventario dei suoi beni.

Particolarmente significativo è il fatto che il codice sia giunto fino a noi in ottimo stato di conservazione. Ciò permette di apprezzarne pienamente l'eccellente fattura e, in particolare, le miniature, eseguite nella bottega del Maestro delle Vitae imperatorum, uno dei protagonisti della produzione libraria nel Ducato di Milano negli anni di Filippo Maria Visconti e in quelli dell'ascesa degli Sforza. All'opera si ritrovano due artisti diversi, il cui stile e vocabolario presentano differenze evidenti: il primo, responsabile dell'iniziale abitata e della cornice a bianchi girari nella pagina d'incipit, è probabilmente da identificare con il giovane Maestro di Ippolita Sforza, mentre il secondo, autore delle nove iniziali istoriate poste in corrispondenza delle principali partizioni testuali nel resto del volume, è da identificare con il capobottega in persona.

Il passaggio in asta di quest'importante manoscritto non solo offre allora alle istituzioni pubbliche e ai collezionisti un'occasione rara, ma restituisce agli studiosi delle varie discipline un tassello prezioso per comprendere più a fondo la cultura libraria del Quattrocento lombardo, e tornare a riflettere sulla figura di Ippolita Maria Sforza in relazione a temi quali, tra gli altri, le reti di relazioni, le preferenze artistiche, l'accesso femminile al sapere umanistico.

Lucio Oriani
Storico dell'arte

Bibliografia essenziale

- F. Lollini, *Maestro delle Vitae Imperatorum*, in *Dizionario Biografico dei Miniatori Italiani: secoli IX-XVI*, a cura di M. Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 587-589.
G.Z. Zanichelli, *Maestro di Ippolita Sforza*, in *Dizionario Biografico dei Miniatori Italiani: secoli IX-XVI*, a cura di M. Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 686-690.
M.N. Covini, *Sforza, Ippolita*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 92, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 444-447.
L. Oriani, *La biblioteca di Alfonso d'Aragona e Ippolita Maria Sforza, duchi di Calabria*, Napoli, FedOA Press, 2024.

queque famam rerum gestarum honorum que fallente mendacio trahunt.
Inde certe & singulorum gesta & publica monumenta rerum confusa. nec
quisquam equalis temporibus illis scriptor extat quo salus certo auctore

S T E T V R

E QVITVR HUNC ANNUM NOBILIS CLADE
romana caudina pax. Tito uerturio caluino. Spurio Po
stumio consulibus. Samnites eo anno imperatorem Clau
dium pontium herennii filium habuerunt. patre lon
ge prudentissimo natum. Primum ipsum bellatorem du
cemque. Is ubi legati qui ad dedendas res missi erant
pace infecta redierunt. ne nihil actum inquit hac legatione censeatis expia
tum est quicquid ex foedere rupto irarum in nos celestium fuit. Satis scio
quibuscumque diis cordi fuit subigi nos ad necessitatem dedendi res que a
nobis ex foedere repetite fuerant. ul non fuisse cordi tam superbo ab roma
nis foederis expiationem speretam. Quid enim ultra fieri ad placandos deos
mitigandos que homines potuit. qua quod nos fecimus? res hostium in preda
captas que belli iure nostre uidebantur remisimus auctores belli quia uiuos
non potuimus perfunctos iam fato dedidimus. Bona eorum ne quid ex cogi
tatione noxe remaneret. penes nos Romam portauimus. Quid ultra tibi
romane quid foederi. quid diis arbitris foederis expiationem speretam debeo?
quem tibi tuarum irarum. quem meorum suppliciorum iudicem feram?
neminem neque populum neque priuatum fugio. Quod si mihi cum po
tentiore uiris humani relinquitur inopi. at ego ad deos uindices into
lerande superbie confugiam & precabor ut iras suas uertant in eos
quibus non sue redote res non aliene accumulatae satis sint. quorum
seuiciam non mors noxiorum non deditio exanimatorum corporum non bona
sequentia domini deditioem assacient. placari nequeant nisi hauriendum
sanguinem lanianda que uiscera nostra prebuerimus. Iustum est bellum sam
ites quibus necessarium et pia arma quibus nulla nisi in armis relinquitur
spes. Prounde cum rerum humanarum maximum momentum sit qua pro
piciis rem qua aduersis agant diis. pro certo habere priora bella aduersus
deos magis qua homines gessisse. hoc quod instat ducibus ipsis diis gesturos
hec non leta magis qua uera uaticinatus exercitu educto circa caudum ca
stra qua potest occultissime ducit. Inde ad Calatiam ubi iam coll romano

ueteres cloace primo per
eant tecta. formaq; urbis



UAC AB
eandem
inde ac de
laribus ge
libris exp

ueluti que
quod parus & rare per ead
delis memorie rerum gest
Pontificum aliisq; publicis
requie interiere. Clariora
lut ab stirpibus letius fe

COLTIVARE IL SAPERE, ESERCITARE IL POTERE:

UN'EDUCAZIONE NEL SEGNO
DELL'UMANESIMO

. Hieronymi i prologo genesis.

Ad .T. linuz lacteo eloquentie forte manã
tem de ultimis hispanie gallorumq; fi
nibus quosdam uenisse nobiles legimus.
Et quos ad contemplatione, sin roma
nõ traxerat unã hois fama pduxit. ha
buit illa etas inuictis omnib; seculi
celebrandis miraculis: ut urbe tantu
ingressi alii ex urbez quærent.

Hippolytanaria comæ scripsit 1060.

Ippolita Maria Sforza fu senza dubbio una donna estremamente colta per l'epoca: fin dalla giovinezza trascorsa a Milano venne

seguita da maestri celebri quali Baldo Martorelli (1420 ca.-1475) e Constantino Lascaris (1501-1434), che le impartirono un'educazione alla pari dei suoi fratelli maschi e trovarono in lei un'allieva attenta e brillante.



Oltre a eccellere in attività cortesi quali il canto, la danza e soprattutto la caccia con i falchi, tanto da essere definita dal padre "una bona maestra de oxellare", portò a termine un'educazione umanistica

completa. Conosceva bene il latino e almeno i fondamenti del greco e, grazie alla guida dei suoi maestri, si avvicinò all'arte del libro.

Sono noti alcuni codici che la principessa commissionò per la sua formazione, fra cui la "Grammatica latina" del maestro Martorelli, conservato alla Biblioteca Trivulziana di Milano, e il "Commentarium super Tractatus Petri Hispani I-V" del filosofo Simon of Faversham, oggi alla Biblioteca Ambrosiana. A testimonianza della serietà dei suoi studi, è significativo l'esercizio che la giovane Ippolita realizzò su suggerimento di Martorelli: la trascrizione del "Cato maior de senectute" di Cicerone, un'impresa straordinaria per una ragazza della sua età e del suo tempo, portata a termine con cura e con una scrittura ordinata; oggi il piccolo manoscritto è conservato alla British Library.

I libri accompagnarono dunque Ippolita Maria Sforza per tutta la sua giovinezza milanese, contribuendo profondamente alla sua formazione umanistica, curata e raffinata.



deos referre auctores: ea belli gloria est
et si sua parentem matrem potissimum
utur aequo animo: quam imperium
animaduversa aut excusmata erunt:
Ad illa mihi pro se quisq; accipit inter
per quos viros quibusq; arubus domi



DA MILANO A NAPOLI:

UNA DOTE DI TESORI SU PERGAMENA

Il matrimonio tra Ippolita Maria Sforza ed Alfonso II d'Aragona (1448-1495), Duca di Calabria, venne celebrato nel 1465. Mentre i manoscritti che accompagnarono la giovane nei suoi studi rimasero a Milano, l'inventario della dote riporta, oltre a gioielli e vestiti sontuosi, ben 14 manoscritti, la maggior parte dei quali risulta oggi dispersa: la biblioteca aragonese, infatti, venne disgregata progressivamente in seguito all'abdicazione di Alfonso II. Oltre al Tito Livio, sono stati finora identificati soltanto tre codici, di cui due attualmente conservati presso la Biblioteca Històrica dell'Universitat de València e uno alla Bibliothèque nationale de France.

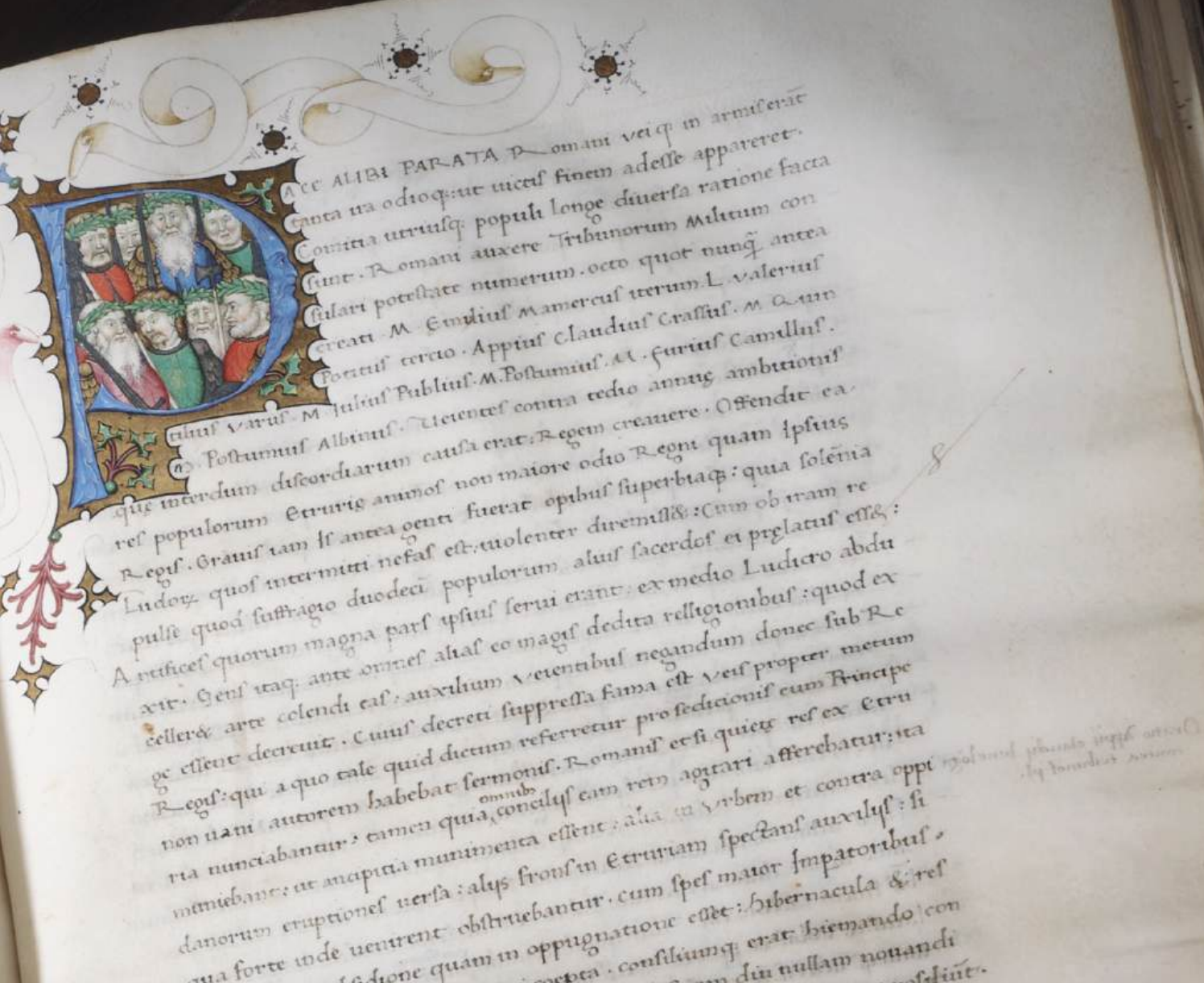
L'inventario della dote riporta a fianco di ciascun manoscritto il rispettivo valore in ducati, un'informazione preziosa, che permette di quantificare la sontuosità di tali oggetti. Il Tito Livio ammontava

uidit: repente spreto tributio auxilio certamen conferendi ortum est. E. e lege plata de indicendo ventibus bello. exercitum magna ex parte uoluntarium noui Tribuni militum consulari potestate uicior duxere. Fuere autem Tribuni Titus Quinctius Capitolinus. Quinctus Quinctius Cincinnatus. C. Tullus Iulius iterum A. Manlius. L. Furius Medullinus etio. C. Emilius Mamercus. Ab his primum circumfessi rei sunt. Sub cuius initium obfidionis cum Etruscorum consilium ad fanum uolturne frequenter habebatur: parum constiterat bello ne publico gentis uniuersae tuendi uicentel essent. Ea oppugnatio segnior insequenti anno fuit. Parte Tribunorum exercitusq. ad uolsco aduocata bellum. Tribunos militum consulari potestate hic annus habuit. C. Valerium Potitum tercio. Manlium Sergium Fidenatem. P. Cornelium Maluginensem. C. Cornelium Cossum. C. Fabium Ambulium. Sp. Mautium Rutiliu sterum. cum uolsis inter Ferentinum atq. Eceteram Signis collatis dimicatum. Romanis secunda fortuna pugna fuit. Ardena inde uolsorum oppidum ab Tribunis obsideri coepta. Inde inter eruptionem temptatum compulso in urbem hoste occasio data est. Romanis irrumpendi. preterq. Arcem coeterna capta. In Arcem munitam natura globus armatorum concessit. Infra Arcem celi capti: multi mortales. Arx deinde obsidebatur. nec aut in capi poterat: quia pro spacio loci satis presidij habebat: aut spem dabat deditionis omni publico frumento priusq. urbs caperetur in Arcem conuecto. Tercio q. recessum inde foret: in seruis Arcem Romanis procludisset. Ab eo milites p. locum arduum accepti coepere. a quibus cum culto

Ardena uolscoz capta
et deleta est.

a 36 ducati, una cifra considerevole per l'epoca che rientra nella fascia di prezzo della maggior parte dei manoscritti lussuosi della dote; si trattava, dunque, di un vero e proprio tesoro, se si considera che 36 ducati all'epoca corrispondevano a una casa modesta in città, al salario di numerosi mesi di un artigiano e addirittura a quello di anni per un lavoratore più comune.

Esaminando ulteriormente l'inventario, emerge accanto ai consueti libri devozionali e di preghiera, imprescindibili per una giovane donna dell'epoca, la presenza di una grammatica latina e di classici della letteratura latina, tra cui il Tito Livio e una raccolta delle principali opere di Virgilio. Questo testimonia la ricca formazione di Ippolita, che si spingeva ben oltre quanto normalmente spettava alle donne di corte.





Ace
tanta
Com
suna
sula
crea
Potu

tilius varus. M. Iul

Postumius Albin

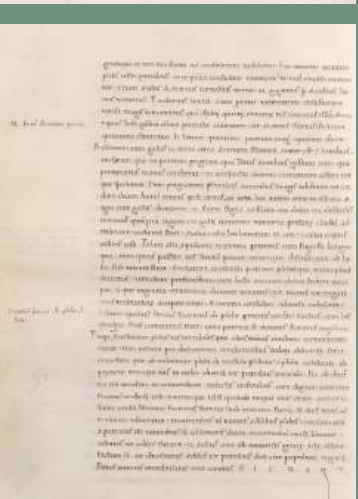
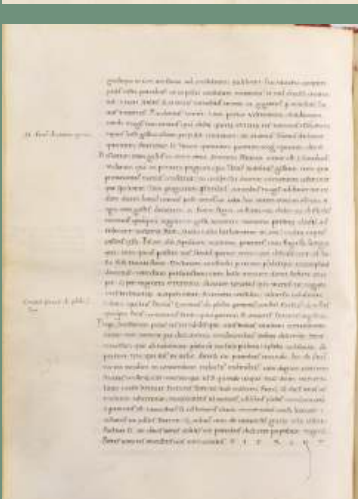
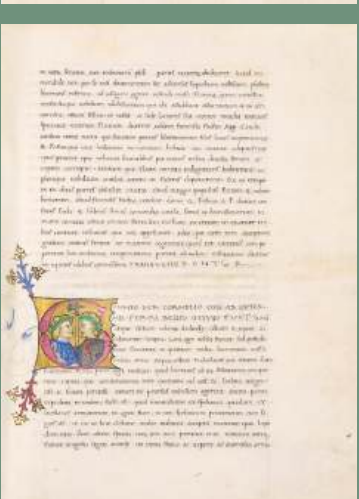
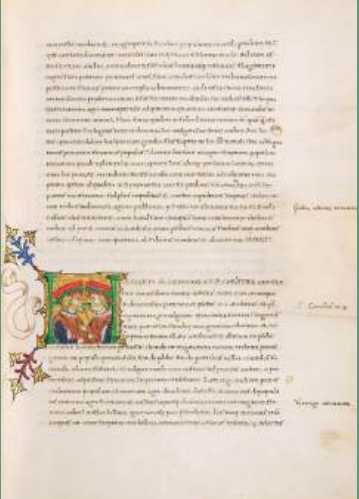
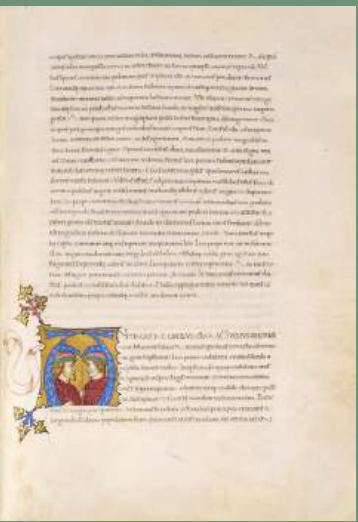
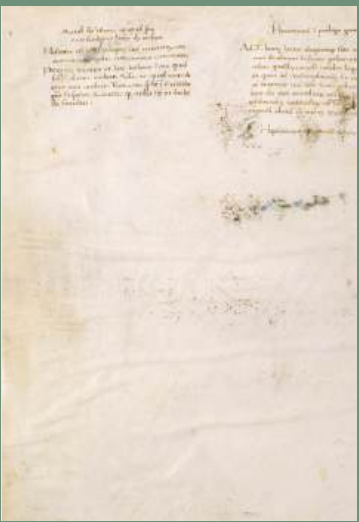
que interdum discordiar

res populorum Etrurie a

Reois. Grauis iam is ante

NEL SOLCO DEI CLASSICI:

TITO LIVIO
E L'ARTE DEL BUON GOVERNO



La presenza di Tito Livio tra le letture di Ippolita Maria è straordinariamente indicativa della sua apertura nei confronti della cultura umanistica che, oltre agli anni della giovinezza, caratterizzò tutta la sua vita di donna di potere, colta e diplomatica. Il testo di Livio, così come quello di numerosi altri autori classici presenti nella sua biblioteca come Giustino e Virgilio, forniva un riferimento tanto culturale quanto morale e tramandava innumerevoli esempi di diplomazia e buon governo.

Gli stessi valori erano condivisi dal consorte Alfonso, nella cui biblioteca Tito Livio fu l'autore classico più rappresentato. Emblematica, in tal senso, è la testimonianza dello storico contemporaneo Marin Sanudo (1466-1536) che, descrivendo la Biblioteca Ducale, ricorda come nel primo studiolo fossero esposti una Bibbia, un Tito Livio e un Petrarca (con legature "di seda, con li zoli et cantoni d'ariento"), pronti per essere mostrati ai visitatori.

Entrambi i duchi di Calabria si riconoscevano quindi nell'ideale del principe umanista, che sapeva unire la sapienza dei classici agli insegnamenti della fede, modellando su di essi le virtù indispensabili al buon governo.

[MAESTRO DELLE VITAE IMPERATORUM - MAESTRO DI IPPOLITA SFORZA - TITO LIVIO (59 A.C - 17 D.C.)]

**"AB URBE CONDITA. PRIMA DECADE."
MANOSCRITTO MINIATO SU PERGAMENA, METÀ XV SECOLO**

Eccezionale manoscritto finemente miniato, parte della dote di Ippolita Maria Sforza

(359 x 253mm).

Codice membranaceo composto da 208 carte, vergato in elegante scrittura umanistica. Privo di cartulazione. Rigatura a secco a tutte le carte, con fori. Prima carta entro elaborata cornice a bianchi girari riempiti in oro punzonato, con putti e drôlerie. In basso al centro stemma degli Sforza retto da due angeli e sormontato dalla sigla "Hi M". Nove iniziali finemente miniate su sfondo oro, con motivi fitomorfi e zoomorfi e personaggi storici. Iscrizione al foglio di guardia firmata da Ippolita Maria e datata 1460 recante due citazioni: Cicerone, "De Oratore", II, 36 ,9 e II, 62 ,15; San Girolamo, "Prologo Genesis". Numerose glosse vergate da più mani, che citano anche autori classici tra cui Virgilio e Ovidio. Una raffigurazione schematica delle forche caudine. Legatura in seta rossa su piatti di legno, restaurata. Tagli dorati.

Internamente in ottime condizioni, se non per alcuni piccoli difetti quali: un restauro al margine esterno della prima carta con conseguente rifacimento della bordura decorativa, alcune altre minime perdite, antichi restauri e piccoli occasionali buchini. La legatura presenta difetti più marcati, è stata accuratamente rimontata e il dorso è distaccato.

È pervenuta comunicazione il 21.5.2007, prot. n. 5202, da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite la Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, della notifica di dichiarazione di bene di interesse culturale ai sensi dell'art. 15 c. 1 del Decreto legislativo 2004/42.

Stima € 280.000 - 350.000



Quid sit historia et quid pug
eius scribere sumo de consue.
Historia est rerum temporis lux ueritatis uita
memoria sagitta uis. multa ueritatis.
Primum munus et lex historie tunc quid
falsi dicere audeat. Secunda ne quid ueridi
cite non audeat. Tertia ne qd sit i scribendo
suspectio. Quarta: qd nulla sit in scribo
do similitas.

Hyeronimus i prologo
Ad T. l. huius lictos eloquentes for
tem de istis huiusmodi gallo
nibus quocumque uultu nobis lo
Et quos ad contemplatione in
no reuocat ut non tam pueri
buit illa etis maledictis omnia
relebrandis mactentur ut licti
morest aliud ex urbes que tenent.
Hippolytus



THE LIVI PATAVINI. ROMANARVM. AB
ORBE CONDITA LIBER. II. CAUS. INCIPIT. FELICITER

LACTVRIS NE SIM OPERE PRAECIVM
ET PRIMORDIO VBI RES POSITAE
ROMANI PERSERISERIM. NEC SATIS
COMMODUM MIHI FIDELI AVIUM.
OIMPE QUI IVAM VETEREM TUM VI
LITATE PRAECIPIT IDEAM DVO NO
VI SEMPER SCRIPTORES. AUT IN RE
SIT COMIT. ARVID. AIT. VBI SE
AUT COMIT. DI. ARTE. B. DEVI. VET
STATEM SUPERATVROS CREDVNT. VT
COMIT. LAT. IVKAT. TAMEN. REVM
GESTARVM MEMORIE. PRINCIPIS. TER

PARVO. DVO. VBI. PRAECIPIT. IDEAM. DVO. NO. VI. SEMPER. SCRIPTORES. AUT. IN. RE. SIT. COMIT. ARVID. AIT. VBI. SE. AUT. COMIT. DI. ARTE. B. DEVI. VET. STATEM. SUPERATVROS. CREDVNT. VT. COMIT. LAT. IVKAT. TAMEN. REVM. GESTARVM. MEMORIE. PRINCIPIS. TER. PARVO. DVO. VBI. PRAECIPIT. IDEAM. DVO. NO. VI. SEMPER. SCRIPTORES. AUT. IN. RE. SIT. COMIT. ARVID. AIT. VBI. SE. AUT. COMIT. DI. ARTE. B. DEVI. VET. STATEM. SUPERATVROS. CREDVNT. VT. COMIT. LAT. IVKAT. TAMEN. REVM. GESTARVM. MEMORIE. PRINCIPIS. TER.



CONTATTI

Stefania Pandakovic

Direttrice di Dipartimento

Elena Claudi

Cataloguer

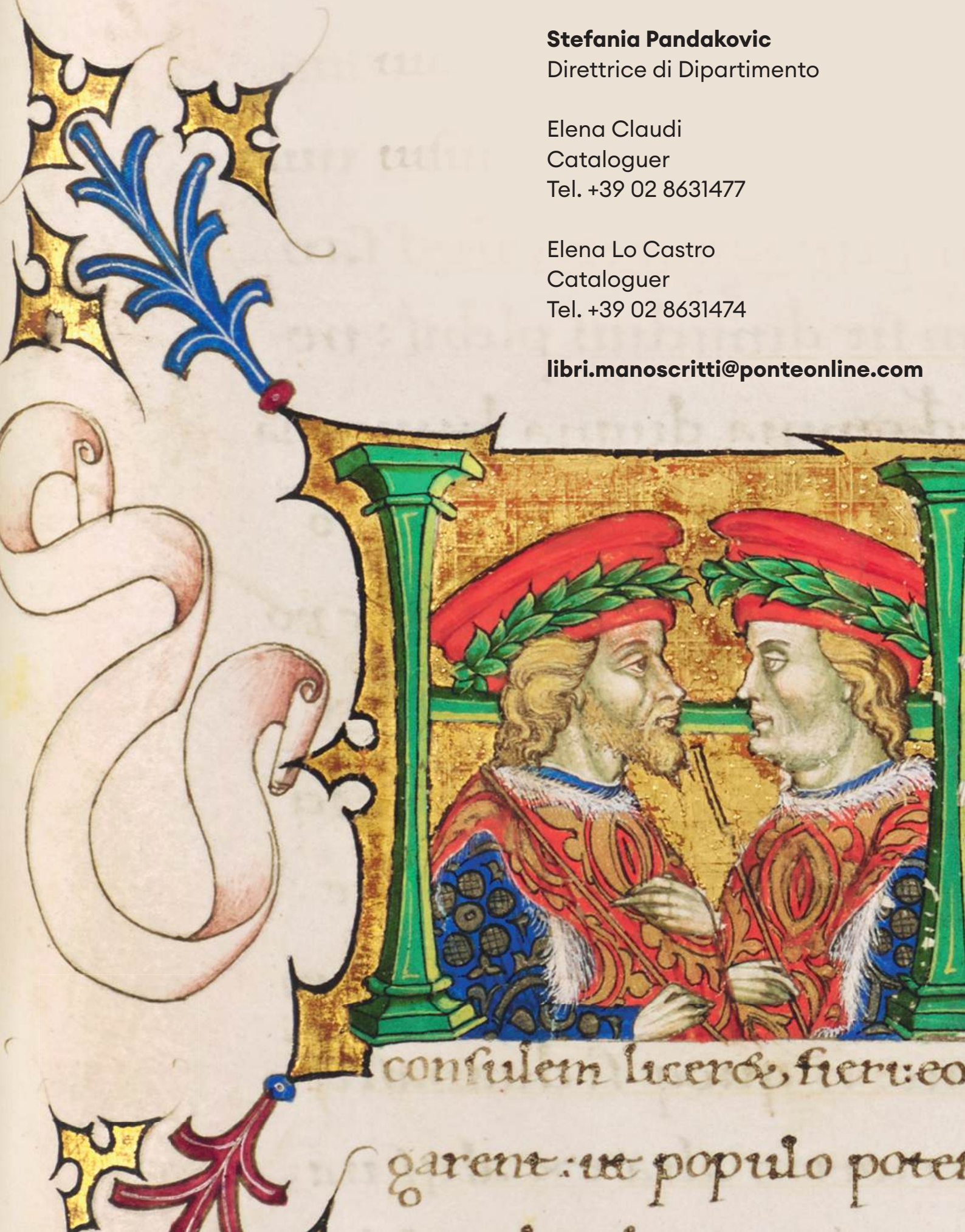
Tel. +39 02 8631477

Elena Lo Castro

Cataloguer

Tel. +39 02 8631474

libri.manoscritti@ponteonline.com



MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALL'ASTA

25, 26 FEBBRAIO 2026



Registrati e partecipa online sulla
piattaforma *IlPonteLive*



Partecipa all'asta telefonicamente e
formula un'offerta



Invia un'offerta scritta
compilando il nostro modulo

HOS SECVTI. M. GENVCIVS. ET. P. CV
fuit annus domi forisq: infestus. nam
& de conubio patrum & plebis. c. C
rogationem pmulgauit. qua conta
suum patres confundiq: iura gentium
tio primo sensim illata a tribunis: ut a
processit deinde ut rogationem nouer
tas eet seu de plebe seu de patribus u

